ANNO XXVIII — Domenica, 31 Gennaio 1875. — N. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles ha respinto l'emendamento Laboulaye con 359 voti contro 335, quantunque Luigi Blanc e i radicali gli abbiano dato anch'essi il voto favorevole. Ora rimane da votare l'emendamento del sig. Wallon, il quale stabilisce che il presidente della repubblica sia nominato per sette anni e possa essere rieleggibile. Quest'emendamento è assai più modesto di quello del signor Laboulaye, e tuttavia si crede che la sinistra si risolverà a votarlo in mancanza di meglio. Intanto è stato approvato il primo articolo del sig. Ventavon, che dà vita ad una seconda Camera.

Molta via, però, rimane da percorrere per giungere al fine di questa discussione, della quale è impossibile prevedere i risultati.

Pubblichiamo in altra parte del giornale una lettera del maresciallo Canrobert, che rifiuta la candidatura all'Assemblea nazionale. Questo documento è importante, perchè il maresciallo Canrobert, pur dichiarando di volersi mantenere ligio alla disciplina militare ed estraneo alle brighe politiche, fa professione di sentimenti francamente bonapartisti. È questa, se non erriamo, la prima volta ch'egli rompe il silenzio dopo i fatti del 1870, o almeno, è la prima volta dopo quel tempo che manifesta la sua fede politica. Anche questo è un indizio delle disposizioni degli animi in Francia.

Un dispaccio da Londra annunzia che la regina Vittoria ha domandato telegraficamente che uno dei ministri si rechi a Osborne dov'essa si trova. Il telegramma dice ignorarsi la causa di questa improvvisa chiamata. Probabilmente essa si riferisce alla grave malattia del principe Leopoldo.

Un altro dispaccio, da Berlino, afferma che il capitano Dachroeden si recò a Roma per motivi di salute, e il suo viaggio non ha alcuna relazione col progetto dell'imperatore Guglielmo di venire in Roma. Questa notizia ha bisogno di qualche spiegazione.

Il *Tagblatt* di Berlino ha recentemente rimessa in campo la voce di un convegno fra gl'imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria in Italia, e ne fissava perfino la data, dicendo che avrebbe avuto luogo alla fine del prossimo mese di marzo. Il dispaccio da Berlino testè accennato dimostra che quelle voci sono per lo meno premature.

Sulla questione del console generale tedesco a Belgrado pubblichiamo alcune informazioni nelle *Ultime Notizie*. Essa, come si vedrà, è stata felicemente appianata, ed anche in quest'occasione l'Italia ha dato prova del suo sincero desiderio di allontanare qualunque causa di dissidii fra le potenze europee.

Le truppe del re Alfonso hanno occupato Zarauz e così potranno procurare alla Germania la soddisfazione che questa aspetta per il sequestro del *Gustav*. Le voci sparse da qualche giornale, sovratutto a Parigi, che i carlisti marciassero su Barcellona ed anche su Madrid, sembrano prive di fondamento. I dispacci che giungono direttamente da Madrid non ne fanno menzione e accennano invece ad un'imminente battaglia fra i carlisti e le truppe del nuovo sovrano. Probabilmente quelle voci erano fatte correre ad arte dai fautori di Don Carlos, od anche dai legittimisti francesi per valersene a vantaggio del duca di Chambord nella discussione delle leggi costituzionali.

UNA CONFESSIONE DEI CLERICALI

Fra i molti fatti straordinari de' quali siamo spettatori in questi giorni ve n'è uno che, meno appariscente e rumoroso degli altri, ha esso pure una grande importanza. È una preziosa confessione che, a guisa di mammola pudibonda, si nasconde ne' prati fioriti dell'*Osservatore romano*. Il giornale del Vaticano incomincia ad aprir gli occhi alla luce della verità e la difficile operazione della cateratta è stata felicemente eseguita dal suo collega il *Journal de Florence*.

L'*Osservatore romano* fa suo un articolo del giornale fiorentino e gli aggiunge tutta l'autorità che deriva dal più alto grado nella gerarchia dei giornali clericali e dalla fonte autentica e infallibile a cui s'inspira. Lasciamo adunque in disparte il *Journal de Florence*, memori del detto: *ubi maior minor cessat*; e rivolgiamo lo sguardo all'*Osservatore*, come al faro che deve guidarci nell'insidioso mare dei sentimenti e delle intenzioni del suo partito.

L'articolo è intitolato: *I nemici di Don Carlos*. Ma Don Carlos non è che una *comparsa*, e bisogna cercar altrove il protagonista. Nelle colonne dell'*Osservatore* si ripercuote il grido di disperazione dei fautori della legittimità e del potere temporale. Dopo cinque anni di lotte e di speranze, i clericali si sono persuasi dell'inutilità dei loro sforzi. Per essi la libertà si chiama *setta*; riconoscono però che questa *setta* ormai tiene stretto in pugno tutto il mondo civile. Come mai la parola *setta* che, nel linguaggio comune, racchiude il concetto d'una minoranza turbolenta e faziosa, si può applicare ad un partito siffattamente cresciuto in potenza che dispone degli Stati e dei popoli? La *setta* veramente infesta ai governi e alla religione è quella rappresentata dall'*Osservatore*. Sono i suoi amici che turbano l'azione dei governi; son dessi che adoperano come strumento politico la religione. Noi rispettiamo i diritti dell'autorità civile e collochiamo la religione sugli altari, invece di screditarla facendola ausiliaria delle passioni politiche.

Ma comunque la si voglia denominare, la società moderna (e l'*Osservatore* finalmente lo riconosce) non accetta più i principii del passato. « I guasti della « setta, scrive quel giornale, si dilatano « sempre più. Siccome i suoi falsi prin- « cipii, le perniciose sue dottrine, le fa- « tali sue teorie dissimulate dietro re- « boanti parole penetrano a poco a poco « in tutte le classi e minacciano la « ruina di tutto l'edificio cristiano, era « facile prevedere, e l'è pur troppo an- « che oggi, che Don Carlos, anche sup- « ponendolo vincitore de' suoi nemici, « non potrebbe soggiogare il suo gran « nemico invisibile, cioè lo spirito anti- « cristiano..... Ora questa grande con- « quista spirituale nè Don Carlos nè i « suoi prodi possono farla; eppure senza « questa conquista preventiva tutte le « vittorie sui campi di battaglia sareb- « bero sterili; la trionfale entrata del « giovane principe nella sua capitale ri- « marrebbe senza durevoli effetti. »

Don Carlos è dunque spacciato e, quel ch'è peggio, dichiarato inetto a governare nelle presenti condizioni della società. Ma è spacciato anche il potere temporale; lo dice l'*Osservatore* e dobbiamo prestargli fede. Ecco le sue parole: « Che più? lo stesso restaura- « mento del temporale dominio della « Chiesa non produrrebbe tutti i suoi « frutti, se in antecedenza la cristianità « non fosse sottratta alla setta e ricon- « dotta, umiliata e pentita, a' piedi del « suo Creatore giustamente irritato. »

Ma dove sono i segni di questa irritazione del Creatore? Chi ne prova duramente gli effetti? Non certo quelli che camminano nella via del progresso. Che il partito clericale si lagni del Creatore, è troppo giusto e naturale; noi dichiariamo di non aver ragione di lagnarcene perchè ha benedetto tutte le opere nostre. Ha benedetto l'indipendenza e l'unità d'Italia; ha benedetto l'ingresso delle truppe italiane in Roma; ha tenuti a segno i nostri nemici; ha volti a nostro vantaggio gli avvenimenti che parevano doverci tornare più funesti. O perchè vuole l'*Osservatore Romano* che noi imprechiamo al Creatore e spargiamo il capo di cenere? Sarebbe ingratitudine senza esempio.

L'*Osservatore* spera ancora che si prepari un « completo rinnovamento « della faccia del mondo. » Fino a che questo non avvenga « saranno trattenuti « sul loro cammino Don Carlos, Enri- « co V e tutti coloro che con essi con- « corrono alla restaurazione della so- « cietà cristiana » e « sarebbe stoltezza « sperare nel trionfo della legittimità. »

Il rinnovamento della faccia del mondo si viene compiendo, ma in un ordine di idee ben diverse da quello dell'*Osservatore*. L'impero della legge, l'uguaglianza civile e politica, la libertà di coscienza e dei culti sono conquiste dell'età moderna, ma i clericali dimenticano che se ne trova il germe nella dottrina stessa di Cristo, la quale, ferma e immutabile ne' suoi principii, si modifica e si trasforma nelle sue esplicazioni. La Chiesa non può impedire che questa dottrina giunga alle sue ultime conseguenze, e sarà costretta essa pure a trasformarsi in un tempo più o meno prossimo. Questa è la nostra opinione, che trionferà, non per la violenza, ma per la forza naturale delle cose. Questo è il rinnovamento inevitabile che, nell'interesse della società e della religione, l'*Osservatore* dovrebbe affrettare con i suoi voti.

È possibile che il mondo indietreggi? L'*Osservatore* lo spera; tanto varrebbe sperare che il Tevere risalisse verso gli Appennini, o il Po verso il Monviso. Il mondo ha progredito sempre e hanno preparato il progresso perfino le tenebre del medio evo.

Noi ad ogni modo siamo lieti dell'articolo dell'*Osservatore*. Non si poteva riconoscere più francamente che il partito clericale ha contro di sè l'opinione pubblica, e che non può lottare più a lungo sul terreno dei fatti. Rimane il campo delle idee; ma si provino i clericali a percorrerlo e coltivarlo in tutta la sua ampiezza; si provino a lasciar le querimonie e a ragionare a fil di logica; si provino ad interrogare la scienza moderna; si provino a corroborare la mente con forti studi. Vedranno in breve i frutti delle loro fatiche. La trasformazione di cui parlavamo poc'anzi si effettuerà rapidamente, ed essi « umiliati e pentiti » diventeranno utili cittadini e si persuaderanno che la religione, per fiorire, deve rispettare i diritti della patria e stringere alleanza colla libertà.

L'UNIFICAZIONE DELLA GERMANIA

Il signor di Treitschke, il quale, in un discorso sulla battaglia di Lipsia nel 1863 manifestò la sua fiducia nell'unificazione della Germania, discute, nella parte recentemente pubblicata della sua opera, intitolata *Dieci anni di lotte germaniche*, la quistione se gli Stati minori conserveranno la loro condizione indipendente.

Egli dice:

La risposta a questa quistione spetta evidentemente alle dinastie tedesche stesse. Non v'ha dubbio che le forze politiche creatrici della nostra nazione risiedono specialmente nell'impero e nello Stato prussiano. La convinzione generale che l'esistenza delle divisioni locali è giustificabile e necessaria è il ritornello abituale d'ogni sistema puramente federale, ma non può essere prodotto o simulato artificialmente. Non esiste nella parte riflessiva della nostra nazione, e dopo le esperienze memorabili della nostra recente storia non può esistere. I più caldi ammiratori dei minori Stati germanici non proveranno che 'l regno di Sassonia è più forte di quello dell'Annover, o che Lippe-Detmold è più indispensabile alla nazione germanica che l'elettorato d'Assia. L'antica favola dell'educazione della donna promossa da Stati minori ha ricevuto la sua smentita dalla prosperità delle scuole superiori di Marburgo e Gottinga, ed il nuovo impulso nelle antiche residenze principesche di Francoforte, Annover e Cassel. La maggior parte dei territori tedeschi abbandonati dal sentimento della parte migliore del popolo, è in uno stato di torpore, che contrasta gravemente colla vita attiva dell'impero. Nessuno fuori dei loro confini s'informa della loro condizione. Gli affari bavaresi soltanto eccitano qualche interesse, perchè possono talvolta impedire la politica dell'impero. Soltanto una delle Costituzioni locali tedesche è realmente in vigore, la prussiana. Tutte le altre soffrono per l'errore incurabile che sono basate su di una sovranità ch'è scomparsa colla creazione dell'impero.

Lo scrittore prosegue dicendo che la Germania ha un diritto legale ad abolire le prerogative sovrane impossibili dei suoi Stati separati, e che i diritti degli Stati in America ed in Isvizzera sono una finzione, ed i legislatori non si curano di offendere il particolarismo esprimendo verità sgradevoli.

LE OBBLIGAZIONI DELLA REGÌA DEI TABACCHI

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze per l'emissione di due nuove serie di obbligazioni della Regìa dei tabacchi:

Signori!

Fra i provvedimenti atti a migliorare le condizioni delle nostre finanze v'ha quello che già altre volte ha richiamato le cure del Parlamento nazionale e del Governo, di ripartire in un tempo più lungo, ed in più proporzionata misura nei termini già prima prescritti, il gravissimo onere dell'ammortamento dei prestiti fatti precedentemente, al quale deve in questi anni venire assegnata larga parte delle pubbliche entrate. E cosiffatto rimedio riesce senza alcun dubbio assai proficuo, quando può mandarsi ad atto, senza venir meno, da un lato, all'esatto adempimento degli obblighi assunti dal governo, e senza arrecare, dall'altro, una maggiore spesa per l'erario nazionale.

L'opportunità poi di ricercare, in un più equo riparto nei vari bilanci della spesa per l'ammortamento dei prestiti, un aiuto efficace per conseguire il sospirato equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato, non ha uopo di dimostrazione maggiore di quella che porgono, da per sè sole, le cifre che rappresentano le somme che, in questi anni, vanno adoperate per gl'interessi e per l'estinzione dei debiti redimibili dello Stato, le quali cifre, pel decennio dal 1° gennaio di quest'anno al 31 dicembre del 1884, sono indicate nell'allegato *R* della relazione che precede il progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie, che il mio collega dei lavori pubblici ed io avemmo l'onore di ripresentarvi nella tornata del 10 dicembre passato (N. 33 della sessione in corso).

Infatti, dal prospetto riassuntivo del detto allegato si scorge che, per l'anno in corso, occorrono oltre 96 milioni e mezzo per gl'interessi, premi ed ammortamento di debiti redimibili, e pel 1876 ne abbisognano oltre 92, mentre diminuiscono ad 89 e mezzo nel 1877, e così di seguito, riducendosi a soli 42 milioni e mezzo nel 1884.

Io ho adunque rivolto naturalmente ogni studio ad indagare se non fosse possibile di far concorrere nella più grave spesa di questi primi anni, quelli successivi che dovrebbero sostenerne, per la stessa causa, una assai minore, con evidente beneficio delle condizioni delle nostre finanze. Ed in questo studio mi sono fermato necessariamente sulle obbligazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, dappoichè queste, nella lista delle somme occorrenti pei debiti redimibili, rappresentano la cifra più grossa, quella cioè di lire 15,800,000 per ciascun anno, pel solo ammortamento, e senza tener conto dei fondi occorrenti per gl'interessi semestrali.

Come a voi è noto, le obbligazioni della Società anonima per la Regìa cointeressata dei tabacchi furono emesse, per effetto della convenzione del 25 luglio 1868, approvata con la legge del 24 del successivo agosto, N. 4544, e dell'altra convenzione del 26 dello stesso luglio pel capitale di lire 500 in oro ciascuna; portano l'interesse del 6 per cento all'anno, pagabile anche in oro, e debbono ammortizzarsi per *estrazioni semestrali* di N. 15,800 obbligazioni ciascuna, con una spesa annua, com'è già detto, di lire 15,800,000 in oro, che va a cessare con l'anno 1883, nel quale ha termine il contratto con la Società anonima per la Regìa cointeressata.

Ora a me è sembrato che sarebbe incontestabilmente proficuo di sollevare il bilancio passivo del corrente anno e quello ancora dell'anno prossimo di siffatta non lieve spesa di ammortamento, portandola invece sui bilanci degli anni 1882 e 1883, che sono i due ultimi del contratto con la Regìa. E mi è parso potersi limitare ai soli due anni 1875 e 1876 siffatta misura, mentre per l'anno 1877, oltre che la spesa per gl'interessi e per l'ammortamento dei debiti redimibili sarà già ridotta a milioni 89 e mezzo, e diminuita perciò di 7 milioni da quella del corrente anno, e forse anche ad una cifra minore per le conversioni di prestiti redimibili che si compiono dall'amministrazione per effetto della legge dell'8 marzo 1874, numero 1834, il progresso naturale delle imposte, e l'effetto dei provvedimenti già presi e di quelli che si manderanno ad atto in seguito, renderanno assai più agevole il sopperire anche a questo carico.

Nè così facendo parmi si possa accagionarmi che, troppo sollecito delle presenti strettezze, io proponga di aumentare soverchiamente l'onere degli anni 1882 e 1883; dappoichè, pur mettendo da parte il necessario miglioramento delle nostre condizioni finanziarie in questo frattempo vuolsi tener presente che nel 1882 non sarà più da provvedere a parecchi prestiti redimibili già estinti, e principalmente a quello ingente rappresentato dalle obbligazioni della Società per la vendita dei beni demaniali, il cui rimborso si compie col 1880. Infatti, diffalcando dal carico degli anni 1875 e 1876 pei debiti redimibili la spesa di 15,800,000 lire per ciascun anno per l'ammortamento delle obbligazioni della Regìa, ed aggiungendola a quello degli anni 1882 e 1883, inoltre correggendo gli interessi, si hanno i seguenti risultamenti, in cifre tonde:

Anno	1875	spesa	L. 81,000,000
»	1876	id.	» 77,700,000
»	1882	id.	» 78,100,000
»	1883	id.	» 75,800,000

Talune trattative da me iniziate su questo proposito m'inducono nel convincimento che il trasporto di cosiffatta spesa potrebbe essere fatto in quella condizione nella quale soltanto può riuscire veramente proficuo, e cioè senza cagionare un maggiore onere per le finanze, quando venisse autorizzata la Società anonima per la Regìa cointeressata dei tabacchi ad emettere, nei due anni 1875 e 1876, altrettante nuove obbligazioni quante sono quelle che negli anni stessi debbono essere ammortizzate, cioè n° 63,200 con le stesse condizioni e garanzie stabilite dall'articolo 1° della convenzione approvata con la citata legge del 14 agosto 1868, e perciò portanti il medesimo interesse del 6 per cento all'anno. Le quali obbligazioni dovrebbero collocarsi *alla pari*, e cioè pel loro valore nominale, senza provvigioni e spese bancarie di sorta alcuna, e rimanendo solamente a compensarsi la spesa materiale della loro fabbricazione e quella del bollo che, per la legge in vigore nel regno, deve esservi apposto.

Gli acquirenti di queste nuove obbligazioni dovrebbero pagarne il valore in quattro rate eguali, di cui due scadenti nel 1875, al 30 giugno la prima, ed al 31 dicembre la seconda, e le altre due nel 1876, anche al 30 giugno ed al 31 dicembre, in corrispondenza cioè con le scadenze dei pagamenti da farsi dal governo per l'ammortamento delle obbligazioni da estrarsi nell'anno corrente, ed in quello prossimo. Gli acquirenti stessi, però, in conformità di quanto suol farsi in tutti i casi somiglianti, dovrebbero aver facoltà di anticipare, mediante sconto, la somma dovuta, nel trimestre che precede la scadenza di ciascun versamento.

Inoltre, per agevolare maggiormente il collocamento nell'interno del regno di una parte almeno delle nuove obbligazioni da emettersi, sarebbe mio avviso che, quantunque le altre simiglianti che già trovansi in circolazione siano tutte rimborsabili in oro, dovessero ammettersi anche le sottoscrizioni ed i conseguenti versamenti, in altra valuta legale, nel qual caso i titoli corrispondenti porterebbero la condizione del pagamento dei frutti semestrali e del rimborso del capitale nella stessa valuta.

Queste nuove obbligazioni poi, a differenza delle altre per le quali ha luogo l'estrazione semestrale, sarebbero rimborsabili a scadenza fissa, dopo 7 anni dalla data della loro emissione, e così quelle emesse al 30 giugno ed al 31 dicembre del corrente anno verrebbero rimborsate al 30 giugno, e rispettivamente al 31 dicembre del 1882, e quelle emesse al 30 giugno ed al 31 dicembre del 1876, al 30 giugno ed al 31 dicembre del 1883.

Poste queste principali condizioni, io credo che potrebbe agevolmente porgersi opportunità al governo di affidare o ad una Società o ditta, il collocamento alla pari a suo rischio e pericolo di queste nuove obbligazioni, ponendo a suo carico le spese relative; nel qual caso alla Società stessa dovrebbe accordarsi un compenso che, in vista dei rischi e delle brighe, nonchè delle materiali spese che verrebbero risparmiate all'amministrazione, potrebbe, a mio avviso, stabilirsi nell'interesse del 1\|2 per cento all'anno sul capitale rappresentato dalle obbligazioni stesse, per tutta la loro durata dei 7 anni.

E per questo tempo naturalmente si continua il pagamento dell'interesse. Il 1\|2 per 0\|0 poi, che sarebbe la vera aggiunta allo stato attuale, rappresenta una spesa maggiore di L. 158,000. Del resto unisco a questa relazione una nuova

---

22

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Essa evitò di rispondere alla domanda direttamente.

— Ero molto afflitta pensando...

— Che si potesse credere che voi voleste farvi ascoltare? — la interruppe egli mentre un fuggevole sorriso gli spuntava sul labbro. — Siate tranquilla in quanto a ciò... Per quanto vendicativa e ingiustamente irreconciliabile io vi ritenga, pure sono persuaso che non avete cantato per desiderio di farvi udire. Tale idea non mi passò neppure in mente.... V'ho pregata di tacere non perchè realmente mi aveste disturbato, ma perchè... io non posso ascoltare la vostra voce... Ciò v'offende forse anche oltremodo, non è vero?...

Fausta scosse il capo ridendo.

— Bene — aggiunse egli — veggo che potete esser ragionevole! — E poi, chinandosi, la guardò fissamente negli occhi e proseguì:

— Il vostro canto di oggi, del resto, mi ha rivelato un segreto molto gelosamente custodito.

Fausta ebbe una immensa paura pensando che fossero giunti a scoprire la sua relazione con la zia Cordula. Essa divenne rossa come una fiamma, e lo guardò assai turbata.

— So ora il perchè voi abbiate respinto ogni ulteriore appoggio per parte nostra. Nella sfera in cui voi desiderate d'entrare noi non potremmo certamente esservi di nessun aiuto. — Voi intendete di calcare le scene?...

— No davvero! — rispose essa decisamente e con visibile sollievo di essersi male apposto ne' suoi timori; e proseguì:

— Benchè io ritenga come uno dei maggiori doni quello di poter far gustare ai suoi simili le creazioni de' grandi maestri, in quanto a me non mi sentirei il coraggio di poterlo fare. Io non so affrontare la pubblicità e non foss'altro, che per mancanza di fiducia in me stessa, non potrei mai passare oltre alla mediocrità. Inoltre, mi abbisognerebbe, per far ciò, una buona dose di cognizioni musicali che io so di non possedere e non possederò mai.

— Ciò sarebbe pure del tutto in vostro potere.

— Appunto per ciò. Fino da bambina io ho sempre ritenuto che la musica sia una cosa che non si debba poter imparare come a leggere ed a scrivere, una cosa che venga direttamente dal cielo precisamente come i precetti di Cristo... e tale mia immaginazione infantile io voglio serbarla... Che ciò che mi può commuovere fino alle lagrime ed inspirarmi maggior entusiasmo che non le altre magnificenze del mondo, che ciò, io dico, debba posare su rigide regole pedantesche e risiedere sulla carta in una infinità di note nère che fa d'uopo misurare e contare... ebbene! il solo pensiero basta a togliermene il piacere... mi pare lo stesso che la riflessione che una bella faccia di una creatura vivente sia formata sull'ossame, il quale non è, in sostanza, che un teschio...; perciò io non voglio a bella posta addentrarmi in tutto quel labirinto di regole.

Il professore aveva ascoltato con manifesto interesse a quella singolare definizione della musica; ma poi non tralasciò di risponderle con tono sarcastico:

— Ecco che noi abbiamo qui il tono fondamentale del nostro istinto che si ribella sempre contro a tutto ciò che si chiama regola e legge. Bene! dunque la mia supposizione era erronea, come pure non a proposito il grande vostro imbarazzo di poco fa... Dev'essere contesto per certo un grande segreto... Ho quasi volontà, in forza del mio ancor vigente ufficio di tutore, di tentare di saperne qualche cosa de' vostri piani per il futuro!

— Sarebbe inutile! — riprese essa con tono tranquillo ma deciso. — Io non direi nulla. Voi stesso mi avete autorizzata a fare, terminati due mesi, come mi piacerà.

— Sì, sì, il fallo fu commesso pur troppo, rispose egli irritato. — Ma mi pare nondimeno che sia una bella stravaganza, a dir poco, da parte vostra, quella di voler giudicare da sè, in età così acerba ancora, su quanto si riferisce alla scelta di uno stato e forse sulle quistioni più importanti della vita. Poniamo il caso che si trattasse del passo più decisivo per una donna, di una unione per tutta la vita...

— In tal caso — lo interruppe Fausta fattasi di brace nel volto — non consulterei di certo il mio tutore. — Io sarei a quest'ora già unita, ed a chi? Ad un uomo spregevole ed abborrito, se non possedessi appunto la *stravaganza* di voler giudicare da me stessa nelle quistioni più importanti della mia vita. Voi avreste tranquillamente dato il vostro assenso circa la così detta onorevole proposta di Vellner ove io fossi stata debole tanto da lasciarmi intimidire da' cattivi trattamenti e dalle minacce.

Questo linguaggio parve trafiggere acutamente il professore, perchè egli lo sentì giusto. Esso si morse le labbra e il suo sguardo incerto errò un istante sulle pietre del cortile.

— Io aveva creduto invero di compiere in tal guisa del mio meglio l'incarico affidatomi da mio padre... — disse egli dopo una pausa e con voce che era ben lungi dall'avere l'usata fermezza. — Fu un errore, ma non un errore ostinato, come ben sapete. Se, dietro il consiglio e la testimonianza di mia madre, io aveva dato il mio assenso senza stimare necessario un ulteriore esame, fui pur sempre ben lungi dal voler influire nè con persuasioni, nè con rigore sulla vostra decisione. Del resto, le mie parole di dianzi saranno state l'ultimo tentativo di far uso del mio diritto di tutore — proseguì egli non senza amarezza. — Io debbo abbandonarvi alla vostra sorte.... Voi ci andate incontro lieta e speranzosa?...

— Oh sì! — rispose la giovanetta con occhi sfavillanti.

— E pensate di dover essere felice nella vostra nuova condizione?

— Con tanta certezza quanta ne ho in un avvenire più bello al di là della tomba.

Egli aveva tenuto, facendole quella domanda, fisso su lei uno di quegli sguardi penetranti che soleva usare verso i malati più ostinati; ma, scorgendo l'espressione del di lei volto farsi sempre più serena, parve esserne offeso e distolse, come irritato, lo sguardo. Tacque; e, dopo aver stesa la mano alla bimba, toccò con lieve cenno di saluto il cappello e ritornò lentamente in casa.

(Continua)

tabella a meditazione di quella che sopra ho citata.

Io confido che il provvedimento accennato nel presente progetto di legge sarà per meritare la vostra approvazione, come quello che, senza aumento d'imposta, contribuirà efficacemente a sopperire ai bisogni delle nostre presenti condizioni, riducendoci così a sempre minore distanza da quel normale assetto delle nostre finanze, il cui conseguimento deve essere la maggiore nostra cura, ed il più stretto dei nostri doveri.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. È data facoltà al ministro delle finanze di autorizzare la Società per la Regia cointeressata dei tabacchi a creare ed emettere nei due anni 1875 e 1876 altrettante obbligazioni quante sono quelle che nei detti anni devono essere ammortizzate, colle stesse condizioni e garanzie che all'art. 1° della convenzione approvata con legge 24 agosto 1868, numero 4544.

Dette obbligazioni dovranno emettersi alla pari senza provvigioni o spese bancarie di sorta, e solo sarà compensata la spesa materiale della fabbricazione del titolo e quella del bollo prescritto nel regno.

Il versamento del prezzo delle medesime dovrà farsi nella tesoreria centrale in quattro eguali rate, 30 giugno, 31 dicembre 1875; 30 giugno e 31 dicembre 1876, con facoltà di fare anticipazioni mediante sconto nel trimestre che precede la scadenza del versamento. Se il versamento sarà fatto in oro, verranno consegnate obbligazioni ammortizzabili in oro; se il versamento sarà fatto in altra moneta legale le obbligazioni saranno ammortizzabili in eguale valuta.

L'ammortizzazione delle medesime avrà luogo in rate eguali negli ultimi quattro semestri del contratto colla Società per la Regia, cioè 30 giugno, 31 dicembre 1882; 30 giugno, 31 dicembre 1883.

Art. 2. Qualora una Società, o ditta assumesse a suo rischio e pericolo il collocamento di tutte le obbligazioni suddette, il governo potrà accordare ad essa l'interesse del mezzo per cento all'anno sul capitale delle obbligazioni medesime con decorrenza dal giorno del versamento effettivo.

L'UNIONE CATTOLICA D'IRLANDA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dublino, 22 gennaio.

Ieri, l'Unione cattolica d'Irlanda tenne in Dublino la sua adunanza annuale, sotto la presidenza del conte di Granard e coll'intervento del cardinale Cullen e di alcuni altri prelati irlandesi, del lord mayor di Dublino e di vari membri del Parlamento. Sebbene i giornali clericali d'oggi accennino al grande concorso degl'intervenuti, in realtà il pubblico accorse assai poco numeroso all'adunanza, ed il locale in cui s'era accolto era vuoto per più della metà.

Venne letta la relazione dell'andamento della Società e, invero, i promotori non devono essere molto soddisfatti. Dopo tre anni circa di esistenza, l'Associazione conta appena tremila membri; le sue entrate sommarono a sole 494 lire sterline, da cui, detratte le spese, rimane un attivo di sole 196 lire. Questi non sono di certo risultati molto fiorenti, quando si confrontano con quelli di altre consimili Società e si tiene conto del movimento straordinario che si dà il clero per promuoverne lo sviluppo.

Il presidente aperse ciononostante la seduta, congratulandosi cogli astanti del progresso fatto dalla Società in questi ultimi tre anni; osservò però essere necessario provvedere al suo maggiore sviluppo dappoichè gl'interessi cattolici andavano ogni giorno peggiorando. Parlarono in seguito vari vescovi, il lord mayor ed i membri del Parlamento.

I loro discorsi, ad eccezione di quello del lord mayor, furono in complesso la solita ripetizione delle accuse lanciate contro l'Italia, la Germania, la Svizzera ed il Brasile. Vennero proposte e adottate varie risoluzioni esprimenti simpatie per il Papa nelle sue insopportabili e protratte afflizioni; dolore per le persecuzioni e spogliazioni cui va soggetta la Chiesa, e altre risoluzioni di simile tenore, non escluso un voto di censura degli ultimi scritti del sig. Gladstone. Dalla lettura di quei discorsi e dalla posizione delle persone che li pronunziarono si dovrebbe inferire che l'Irlanda si trova tuttora nello stato di fermento religioso in cui versava negli scorsi anni.

La verità è che queste popolazioni cominciano a dimostrarsi stanche delle agitazioni religiose e politiche, e da qualche tempo esse riguardano colla stessa indifferenza i *meetings* convocati dall'Unione cattolica come quelli dell'Home Rule e della famosa Lega di S. Sebastiano. Tutti questi *meetings* diventano ogni giorno meno frequentati, e, sebbene i promotori usino l'accortezza di convocarli a più lunghi intervalli, il concorso del pubblico si fa ogni volta minore.

Questa tendenza delle popolazioni ad astenersi dal prender parte a sterili agitazioni è un segno evidente delle migliorate condizioni dell'isola. Si scorge difatti da ogni parte una maggior tolleranza e buona armonia fra cattolici e protestanti, nonchè fra i partiti politici avversi. Da oltre un anno non occorsero più disordini nè le scene di sangue che prima erano così frequenti fra cattolici e orangisti, e la pubblica tranquillità non fu turbata in alcuna parte per motivi di religione e di politica. Questo miglioramento dello spirito pubblico si deve attribuire in gran parte, a detta dei cattolici stessi, ai buoni effetti delle scuole nazionali, cui cattolici e protestanti mandano promiscuamente i loro figli, malgrado la censura del cardinale arcivescovo. Egualmente ha contribuito a diminuire l'influenza degli agitatori l'esito delle ultime elezioni, in seguito alle quali la deputazione irlandese vide svanire la sua preponderanza in Parlamento. Infine, la caduta del ministro Gladstone e sopratutto gli ultimi scritti di quest'uomo di Stato sembrano aver persuaso gli irlandesi che nè su lui nè sul suo partito possono essi più fare assegnamento, dimodochè si può ormai considerare al suo termine anche l'agitazione per l'Home Rule, i cui procuratori, del resto, già si trovano scissi nelle due discordi frazioni dei federalisti e dei secessionisti.

LETTERE DEL MARESCIALLO CANROBERT

Sotto il titolo *Un bell'esempio* il bonapartista *Gaulois* pubblica le due seguenti lettere del maresciallo Canrobert:

Al conte Gioachino Murat, deputato del Lot.

Parigi, 26 gennaio 1875.

Mio caro conte,

Voi avete voluto farvi verso di me l'interprete di quelli fra i nostri compatrioti del Lot che desidererebbero vedermi accettare la candidatura all'Assemblea nazionale.

Non potendo, con mio gran rammarico *personale*, cedere a delle istanze così onorevoli per me, io ne svolgo i motivi nella lettera qui unita, che vi prego di comunicare ai signori elettori, serbando per voi la parte di ringraziamenti dovuta alla vostra tanto affettuosa insistenza.

Compiacetevi accogliere, mio caro conte, coi miei sentimenti di alta considerazione, l'espressione della mia vecchia e molto simpatica amicizia.

Maresciallo CANROBERT.

Parigi, 26 giugno 1875.

Signori e cari compatrioti,

Molti di voi mi hanno fatto l'onore di propormi la candidatura all'Assemblea nazionale nel nostro caro dipartimento. Ne sono vivamente commosso e ve ne esprimo tutta la mia riconoscenza, ma ho il dispiacere di non poter accettare le vostre offerte, per quanto lusinghiere pel mio amor proprio.

Già lo scorso anno, in occasione delle elezioni della Gironda, dovetti far conoscere che le mie assai ferme convinzioni sul dovere militare non mi permettevano di entrare alla Camera. Oggi, più che mai, le mie convinzioni sono le medesime.

Devoto alla Francia fino all'abnegazione di me stesso, come ne fanno testimonianza molti atti della mia lunga carriera, io devo pormi ove mi sarà possibile servirla meglio, se essa fa appello alla mia devozione. Certo, voi lo intendete, ciò non potrebbe essere entrando nell'arena nella quale si agitano violentemente le rivalità e le ardenti passioni della politica.

Estraneo ai partiti, ma serbando, con un profondo rispetto per l'impero caduto, la mia fede nelle istituzioni tutelari della sua origine e nella manifestazione diretta della volontà nazionale, io sono convinto che, nei tempi agitati che noi attraversiamo, quando l'esercito è l'unico baluardo della calma, della sicurezza, e della indipendenza nazionale, i suoi figli non debbano mischiarsi alle lotte pericolose della parola.

Il mio dovere è di non allontanarmi da questo esercito al quale mi legano da sì lungo tempo i vincoli sacri dei campi di battaglia, e di rimanere, qualunque d'altronde sia la posizione ristretta che le circostanze m'hanno fatta, a lato del mio illustre fratello d'armi ed amico, il maresciallo Mac-Mahon, come il rappresentante più elevato della gerarchia militare.

Gradite, signori e cari compatrioti, l'espressione della mia intera devozione.

Maresciallo CANROBERT.

LA RUMENIA E LA SERBIA

In risposta ad un articolo della *Corrispondenza ungherese* che accusava il governo rumeno di aver conchiuso un'alleanza colla Serbia contro la Turchia, l'ufficiosa *Pressa* di Bucarest scrive:

La Rumenia e la Serbia hanno ciascuna un'esistenza propria e perfettamente indipendente una dall'altra. Nessuna delle due può essere implicata negli avvenimenti che avverrebbero presso la sua vicina. Fra la Rumenia e la Serbia esiste, è vero, ora, come sempre, dei rapporti di buona amicizia, ma nulla ha reso necessaria nè rende necessaria la conclusione d'un trattato di alleanza, sia offensiva, sia difensiva.

Quanto è stato detto a questo proposito è una pura invenzione sôrta dall'immaginazione dei novellisti all'epoca del viaggio del principe Milano in Rumenia. Il solo vincolo che ci unisca alla Serbia è, lo ripetiamo, una simpatia reciproca; e ciò basta per mantenere fra noi ed i serbi le migliori relazioni.

All'infuori di ciò, ciascuna delle due nazioni è libera di scegliere la via che le piace di seguire e di far rispettare i suoi diritti politici come gli sembra più opportuno.

Si parla nondimeno della possibilità d'un conflitto fra la Turchia da una parte e la Serbia e la Rumenia dall'altra. In quanto ci concerne, possiamo affermare altamente che la Turchia avrebbe torto di vedere in noi un nemico. Nei nostri rapporti colla Sublime Porta non facciamo che chiedere il rispetto dei nostri diritti e l'esercizio della nostra sovranità, come l'abbiamo praticata da secoli, in virtù delle nostre capitolazioni e dei nostri trattati. Non v'ha nulla in ciò che sia di natura da recare offesa ai nostri buoni rapporti colla Turchia, purchè essa non reclami, alla sua volta, che ciò che le è dovuto. In queste condizioni la tranquillità e l'integrità dell'impero ottomano non hanno nulla a temere.

La situazione topografica della Rumenia è tale, fortunatamente, da non poter fare che del bene e nessun male alla Turchia. Grazie al bel fiume che ci separa da essa, noi costituiamo per la Turchia un vero baluardo, e non diverremo giammai per essa una minaccia.

A dire il vero, la questione d'Oriente non ci riguarda. L'Oriente comincia alla sponda destra del Danubio inferiore; noi siamo sulla sponda sinistra; è l'Occidente che comincia qui.

Abbiamo creduto di dover dare queste franche e sincere spiegazioni allo scopo di mettere un termine ad invenzioni senza fondamento ed a timori assolutamente chimerici.

LA TASSA SUGLI SPIRITI

Pubblichiamo di buon grado la lettera dell'egregio amico nostro on. De Zerbi, nella quale si contengono alcune gravi considerazioni intorno alla tassa sulla distillazione degli alcool.

Il punto vitale della questione pare a noi il seguente: Esiste un'esatta corrispondenza tra la tassa interna e la doganale?

A noi pare che questa corrispondenza sia intera. Ed invero, a tenore della legge, i fabbricanti di spiriti hanno il diritto di prescegliere il pagamento della tassa sul prodotto effettivo. Gli è chiaro adunque che ogni dissidio si acqueterebbe assumendo questo metodo di pagamento; dal quale si abborre perchè in realtà i fabbricanti pagherebbero di più che seguendo il sistema di commisurare la tassa alla produttività giornaliera.

L'egregio De Zerbi osserva che nel sistema antico degli abbonamenti, calcolando l'anno di 300 giorni, calcolando 5 giorni di tempo per ogni operazione e detraendo il quarto sul canone liquidato, il fabbricante godeva di un grande vantaggio, *perchè molta produzione sfuggiva legalmente alla tassa.* Non si può dunque incolpare il legislatore se ha corretto tali errori, i quali nuocevano alla finanza e alla fede internazionale. Noi però consentiamo coll'on. De Zerbi che il nuovo ordinamento, fissando la commisurazione della tassa sulla produttività giornaliera col criterio di tre giorni di tempo per la fermentazione e di una produzione di gradi 3,90 per ogni ettolitro di capacità dei vasi, non abbia tenuto conto di tutti gli elementi e di tutti i fattori. A tale uopo il ministro delle finanze ha già dichiarato alla Camera che ripiglierà in esame questo grave affare e noi ci affidiamo nella sua diligenza a sentire tutti i pareri, per far cosa che concilii gl'interessi del Tesoro con le condizioni d'un'industria, che è desiderabile si possa liberamente svolgere.

Ecco intanto la lettera:

Roma, 26 gennaio.

Onorevole amico,

Poichè me lo consentite, vi scrivo poche osservazioni al vostro articolo «*La tassa sugli spiriti*» pubblicato nell'*Opinione* di ieri. Mi auguro che lo scriverle a voi possa dispensarmi dal dar noia alla Camera col ripeterle a lei.

La modificazione ultima della tassa sulla fabbricazione degli spiriti ha turbato, voi dite, molti interessi e deluse molte aspettative. Nel Nord dell'Italia, aggiungete, i lagni rimasero repressi nel petto degli industriali; in Toscana le fabbriche si sono riaperte, grazie alla docilità toscana; le difficoltà più gravi sono nelle provincie di Napoli e Caserta. E conchiudete: «In un paese, ove lo spirito industriale è languido, il governo deve suscitarlo, ringagliardirlo e non indebolirlo. Se un'industria langue o muore per l'effetto della concorrenza, essa cede alla legge universale che Darwin direbbe la lotta per la vita; ma, se è una tassa interna che la uccide, essa cede alla violenza, e non alla natura.»

Avete ragione. L'industria degli alcool nell'Italia meridionale è spenta dalla violenza; e con lo spegnersi di quest'industria manca il pane a duemila famiglie.

Nè è esatto che quest'effetto della nuova gravezza si sia manifestato solo in Napoli. L'altro giorno l'*Italie* pubblicò una lettera del sig. Gustavo Corradi che dice: «Noi fabbricanti d'alcool di Livorno non possiamo accettare assolutamente i nuovi provvedimenti relativi alla tassa sulla fabbricazione; abbiamo solo convenuto di fare una prova a titolo di saggio e per dimostrare la nostra buona volontà: 1° perchè crediamo nostro debito fare onore ai nostri impegni, sebbene il governo si sia creduto in diritto di non fare onore ai suoi ch'erano stipulati nei contratti d'abbonamento; 2° perchè noi manteniamo il bestiame coi residui della fabbrica e non abbiamo potuto disfarci da un giorno all'altro di questo bestiame. Siamo intanto dolenti di dover dichiarare che i risultati ottenuti da questo piccolo saggio sono ben lungi dall'incoraggiarci a proseguire. Con la nuova legge non possiamo più, assolutamente, sostenere la concorrenza dell'estero e saremo obbligati a chiudere le nostre fabbriche, appena le ragioni dette quassù ce lo permetteranno.»

È chiaro. Anche le fabbriche di Livorno sentono di non potere con la nuova legge sostenere la concorrenza estera, e si chiudono; cedono alla violenza.

Ed hanno ragione. Mi piacerebbe vedere dimostrato inesatto ciò che molti fabbricanti di alcool mi hanno assicurato: che su di un ettolitro di alcool di gradi 20 grava un dazio d'immissione di L. 38, e che sulla medesima misura del medesimo alcool grava, per la fabbricazione in Italia, secondo la nuova legge, una tassa di L. 108. Ho temuto uno sbaglio in queste cifre ed ho telegrafato ieri ad uno dei principali fabbricanti di alcool che non avevo ancora interrogato, per chiedergli la proporzione fra il dazio sul genere nazionale e il dazio sull'introduzione dell'estero. Ecco la sua risposta:

«Io ho pagato nel 1874 L. 64,800; lavorando nel 1875 con gli stessi mezzi di produzione, dovrei pagare L. 199,384,62; invece se una Casa tedesca volesse importare altrettanta quantità in Italia, pagherebbe per dazio L. 74,769,23.

«Ecco dunque le tre cifre:

«La nostra fabbrica pagava nel 1874 per la sua produzione L. 65,000; la stessa produzione estera paga per immissione lire 74,00; la nostra fabbrica dovrebbe pagare per la stessa quantità di prodotto nel 1875 circa 200,000 lire.»

Queste cifre rivelano la nuova formula. Per non essere chiamati protezionisti, facciamo del protezionismo a rovescio.

Ma come è possibile, mi chiederete voi, che il Parlamento abbia approvato una simile legge? No; il Parlamento non c'entra.

La legge dice: La tassa è fissata per ogni ettolitro in L. 0 30 per grado dell'alcoolometro centesimale di Gay-Lussac, alla temperatura normale di 15 gradi centigradi. Essa sarà commisurata alla produttività giornaliera delle fabbriche, la quale, per l'alcool estratto dalle materie farinacee ecc., si determina nella terza parte dell'intera capacità, tenuto conto del termine obbligatorio di giorni tre per la fermentazione. I contratti d'abbonamento in corso saranno risoluti. Si potranno solo fare abbonamenti mensili in base al denunziato lavoro ed alla produttività giornaliera delle fabbriche, calcolata secondo l'art. 1° e nei modi da determinarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

La legge non dice altro.

Ora, quando voi avete letto ciò, che cosa dite? Dite: La tassa sugli alcool è stata dalla legge 3 giugno 1874 aumentata di due quinti. E così crederon pure i fabbricanti, che promisero, quando la nuova legge si discuteva, di accettarla.

Invece la tassa è stata più che triplicata; e ciò con una semplice mutazione del metodo di riscossione prescritto dal regolamento. La legge dice che gli abbonamenti possono esser fatti non più ad anno, ma a mese; non dice che s'abbiano a fare con metodo affatto diverso dal passato. Or prima si faceva così: si calcolava che la fermentazione richiedesse 5 giorni, che, cioè, fossero necessari 5 giorni per *un'operazione*; dai 365 giorni dell'anno si detraevano i festivi, si detraeva un quarto per media di guasti alle macchine o per mancanza di commissioni o per altre circostanze impreviste; e il numero residuale dei giorni, diviso per 5, dava il numero d'operazioni tassabili in base alla produttività giornaliera delle fabbriche. Da ciò un grande vantaggio per le fabbriche; molta produzione sfuggiva legalmente alla tassa, cosicchè la tassa, che nominalmente era di tanto, realmente era minore di circa un terzo della quota nominale su d'ogni ettolitro.

Ora il metodo è mutato; questo beneficio si toglie; all'abbonamento è sostituito il metodo vessatorio del contatore-uomo, della guardia daziaria; e, facendo la quota reale pari alla nominale, la si aumenta di due quinti. Così riscossa, la tassa è triplicata; e, triplicata, è insopportabile.

Con la tassa più mite, riscontrate le statistiche, la immissione degli spiriti non scemò; alcuni anni anzi, come nel 1873, fummo inondati (come iperbolicamente dissero i negozianti) degli spiriti esteri. Con la tassa nuova la nostra industria è uccisa.

La chiusura delle fabbriche in Napoli ha già prodotto il fallimento di due Case. Vedete da ciò se sono sinceri i motivi di essa.

Il governo se ne preoccupa, lo so; tra le agevolazioni ch'esso offre alle fabbriche sono una goccia d'acqua sul fuoco d'una fornace. Bisogna avere il coraggio di correggere l'errore; di rifare il regolamento; di tornare al metodo antico. Solo così la nuova legge non sarà perniciosissima.

Se ciò non piace, bisogna elevare e di molto il dazio d'immissione. Io non amo il protezionismo; ma credo che, se s'ha a proteggere uno, è meglio proteggere i nostri. Spero che il ministero creda lo stesso anche lui, e che lo mostri coi fatti. Mandandosi poveri di spirito, se ne persuada, non ci farebbe beati.

State sano.

R. DE ZERBI D. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Nei circoli bonapartisti si dichiarano inesatte le informazioni dei giornali sulla deposizione del prefetto di polizia alla Commissione d'inchiesta. Si smentisce l'esistenza d'un Comitato centrale bonapartista che abbracci tutta la Francia.

Il *Moniteur* crede sapere, al contrario, che risulti dalle spiegazioni del prefetto di polizia che il Comitato dell'appello al popolo costituisca un vero Stato nello Stato, avente la sua amministrazione, le sue finanze, la sua polizia. Tutti i funzionari destinati ad occupare un impiego qualunque all'epoca della restaurazione imperiale sarebbero già designati.

— Un dispaccio da Parigi dichiara che non sembra fondata la voce persistente che il conte di Chambord sia nei dintorni di Versailles.

— Leggiamo nel *Gaulois*:

«Il primo passo del signor d'Arnim, arrivando lunedì a Nizza, è stato di fare una visita all'imperatrice di Russia a S. Remo, che gli fece un'accoglienza molto graziosa. Uno dei granduchi, ch'era in quel momento presso all'imperatrice, si è intrattenuto molto a lungo coll'antico ambasciatore di Germania.»

SVIZZERA

Un decreto del Consiglio di Stato di Ginevra, in data del 26 gennaio, mette a carico dei due comuni di Bardonnex e di Plan-les-Ouates le spese prodotte dalle misure che dovettero prendersi il 24 e 25 gennaio, in occasione del battesimo del fanciullo Maurice.

— Un altro decreto destituisce dalle loro funzioni di primi aggiunti di quei due comuni i signori Roquet e Dupuis.

INGHILTERRA

L'*Ind. Belge* ha da Londra, 26:

«L'arcivescovo di Cashel (Irlanda) è morto.

«I padroni delle miniere carbonifere di Deanforest hanno accettato la transazione coi minatori. Lo sciopero è così terminato.»

AUSTRIA-UNGHERIA

Nell'udienza del 26 del processo Offenheim il procuratore del re ha domandato che nessun membro dell'antico Consiglio di amministrazione della ferrovia Czernovitz fosse costretto a prestar giuramento.

La difesa accettò questa proposta.

Il presidente dà lettura d'una lettera del ministro del commercio, nella quale sono confutate e smentite le deposizioni di Offenheim e di certi testimoni, concernenti delle recriminazioni dirette contro di esso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 30 GENNAIO

(*33ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2,30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'on. Varè opta pel collegio 2° di Venezia ed è perciò dichiarato vacante il collegio di Rovigo.

COMIN lamenta il ritardo nella distribuzione dei progetti finanziari. La Commissione non può incominciare i suoi lavori.

PRES. Non mancano che alcuni documenti che saranno stampati e distribuiti fra qualche giorno.

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sia annullata l'elezione dell'on. Cantoni a deputato del collegio di Valenza.

La proposta della Giunta è approvata senza osservazioni ed è dichiarato vacante il collegio di Valenza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia.

PRES. Nella seduta dell'altro ieri si approvò il capitolo 8.

Senza osservazione si approvano i capitoli 9, 10, 11 e 12 relativi all'amministrazione giudiziaria.

PRES. Si passa ai capitoli relativi ai *culti*. La parola spetta all'on. Manfrin.

MANFRIN ricorda la discussione che ci fu l'anno scorso sulla questione dell'appoggio che dà il governo alle sentenze disciplinari dell'autorità ecclesiastica contro i preti che adempiono i loro doveri di cittadini.

Ora c'è un inasprimento nuovo. In diverse parti d'Italia si sospesero *a divinis* ed *ab officio* i preti che concorsero alle elezioni politiche. L'oratore dice, che in tal modo si hanno cittadini obbligati a trasgredire le leggi dello Stato e crede che procedendo così, assai seri sono i pericoli.

La facoltà di ricorrere ai tribunali contro le sentenze ecclesiastiche è resa illusoria.

L'oratore svolge delle considerazioni su questo argomento, lodando, ma ritenendo insufficiente, una circolare dell'on. Vigliani, dell'anno scorso, intorno all'esecuzione delle sentenze ecclesiastiche. Crede che non si dovrebbe privare un ecclesiastico del beneficio senza sentenza dei tribunali e dice che non possono rassicurare su questo punto le decisioni dei Regi Economati.

VIGLIANI dice che al ministero non furono presentate lagnanze contro i provvedimenti degli Economati. Se una lagnanza si fosse prodotta, si avrebbe esaminato se il procedimento degli Economati fu o no regolare.

L'on. ministro dice che quando avviene che un beneficiato sia sospeso dalla prebenda, può insistere per avere il possesso dei beni annessi al suo ufficio ecclesiastico. Chi riconoscerà che il provvedimento ecclesiastico debba aver effetti civili? Il solo tribunale, come disse benissimo l'on. Manfrin. C'è l'art. 17 della legge sulle guarentigie che è chiaro su questo punto. Deve nascere una contestazione civile sull'immissione in un beneficio di cui un altro sia stato spogliato? Il tribunale dà il suo decreto.

L'on. ministro assicura che, avvenendo il caso, non avrà difficoltà di suggerire il ricorso ai tribunali.

L'on. Manfrin parlò del divieto di concorso alle elezioni politiche. Io, dice l'onorevole ministro, credo che mai i tribunali potrebbero riconoscere valida la spogliazione d'un beneficio perchè il beneficiato concorse alle elezioni.

Quando un decreto *ex informata conscientia* sia stato emesso, le parti ricorrano ai tribunali.

MANFRIN dice che le lagnanze contro gli Economati non possono venire perchè i colpiti non trovano alcun vantaggio a ricorrere. Circa alle disposizioni ecclesiastiche per impedire il concorso alle elezioni, si hanno atti e documenti pubblici che le provano.

L'oratore raccomanda che gli Economati non siano giudici e che nessuno sia spogliato del beneficio senza sentenza dei tribunali.

VIGLIANI assicura che prenderà informazioni sull'ingerenza degli Economati e provvederà, perchè è convinto che essi non debbono ingerirsi nell'esecuzione delle sentenze ecclesiastiche. I soli tribunali sono competenti.

MANFRIN ringrazia l'on. guardasigilli e prende atto delle sue dichiarazioni.

MANCINI dice che i fondi dell'Economato devono essere devoluti anche al restauro delle chiese di regio patronato e indirizza al ministro delle raccomandazioni in proposito, svolgendo delle considerazioni sull'amministrazione del fondo pel culto.

VIGLIANI ricorda le raccomandazioni dell'on. Serena, fatte l'altro ieri, sull'amministrazione del fondo pel culto e dice che una fusione degli Economati non è facile nello stato attuale della proprietà ecclesiastica.

L'on. ministro dice che la pensione al cardinale Di Pietro, della quale parlò l'on. Serena, è data per un titolo legale e regolare. In quanto alle Chiese da restaurarsi, dice che ce ne sono molte e che gli Economati devono preferibilmente spendere per le chiese di regio patronato.

Al restauro delle chiese devono pur concorrere i fedeli ed i comuni ed il governo non manca di eccitarli.

L'on. ministro dice che circa il sussidio all'ospedale di Napoli spera che non occorrerà una lite.

SAN DONATO dice che quell'ospedale ha scopo d'istruzione più che d'altro; dà alcune informazioni sulle condizioni economiche di quell'ospedale, affermando che un sussidio all'ospedale non è punto estraneo all'amministrazione del fondo pel culto.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta due progetti di legge per convalidazione di regi decreti e per approvazione di contratti di vendite e permute.

L'on. ministro assicura l'on. Comin che i progetti di legge finanziari sono tutti stampati e i documenti pronti.

SERENA ringrazia il guardasigilli delle sue informazioni e della presentazione del resoconto amministrativo del fondo pel culto.

Eccita il ministro ad affrettare i lavori della Commissione che esamina il modo di applicare l'art. 18 della legge sulle guarentigie.

PISANELLI dà alcune informazioni sull'assegno del sussidio all'ospedale di Napoli.

VIGLIANI espone pure le circostanze per le quali quel sussidio fu assegnato sul fondo pel culto.

DE RENZIS dice che quell'ospedale è un ente morale governativo e crede che dannose sarebbero le conseguenze di una nuova diminuzione di quel sussidio.

Dimostra il pericolo di nuove perturbazioni nella economia del comune e della provincia di Napoli.

VIGLIANI dice che l'ospedale non è governativo e che il governo non ha contratto alcun obbligo permanente.

Dopo brevi parole degli on. San Donato e De Donno, il cap. 13 (Fabbricati sacri ed ecclesiastici) è approvato.

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio.

La somma complessiva del bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia pel 1875 è approvata in lire 34,766,519 03.

È approvato il seguente articolo unico:

«Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero di grazia, giustizia e culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.»

PRES. Il progetto di legge del bilancio della giustizia si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

L'on. Achille Rasponi manda una lettera ed un telegramma, coi quali prega la Camera di accettare le sue dimissioni dall'ufficio di deputato. La lettera è precedente alla deliberazione di ieri della Camera; il telegramma è posteriore.

PISSAVINI propone che si accordi all'onorevole Rasponi Achille un congedo d'un mese perchè la sua deliberazione di dimettersi non può che essere effetto della sua prima impressione prodotta dalla votazione di ieri della Camera.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Pissavini ed accorda all'on. Achille Rasponi il congedo di un mese.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRES. La parola spetta all'on. Michelini.

MICHELINI svolge alcune considerazioni generali sull'ingerenza governativa nell'industria e nel commercio ed espone le teorie economiche più liberali per combatterla.

PISSAVINI ricorda il progetto sulla inchiesta agricola e domanda al ministro se intenda riproporre il progetto di legge che era stato presentato nella sessione precedente su questa materia.

VILLARI parla sull'insegnamento agricolo ed industriale, esponendo delle considerazioni e delle cifre statistiche sulle spese che per tale insegnamento sostengono altre nazioni.

L'oratore crede che l'Italia pensi troppo all'istruzione superiore e troppo poco all'insegnamento agricolo ed industriale inferiore.

Dove sono presso di noi le scuole che facciano dei veri agricoltori e dei fattori di campagna?

Parla dell'amministrazione delle Opere pie e dice che il governo avrebbe obbligo di farle servire a scopi civili ed educativi, perchè esse non devono servir solo a volgari elemosine, ma anche a render civili i cittadini.

Se le leggi attuali non bastano, si provveda.

I ministri si riuniscano, perchè il governo è uno e non vale la scusa che le Opere pie dipendono dal ministro dell'interno.

(Il discorso dell'on. Villari è applaudito ed ascoltato con molta attenzione. Ci duole che il posto dal quale parla ci impedisce di udire e di riassumere con maggiore estensione)

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) non crede che il preopinante intenda sottrarre alla beneficenza le Opere pie, perchè le condizioni sociali lo impedirebbero. In questa questione sono interessati i ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno. Quest'ultimo è il più interessato e bisogna con lui concertarsi.

L'on. ministro studierà coi suoi colleghi la questione sollevata dall'on. Villari, ma deve però fare molte riserve perchè la legge attuale sulle Opere pie lascia una grande ingerenza ai comuni e alle provincie. Il governo potrà dare dei suggerimenti e prendere qualche iniziativa, ma non può prendere impegni. È certo che nessuna Opera è più pia di quella che tende allo sviluppo dell'istruzione e del lavoro.

Qualche economia si potrà fare sull'insegnamento tecnico secondario e una parte del risparmio può esser convertita in sussidio all'istruzione inferiore e alle scuole d'arti e mestieri, che sono scarse in Italia.

L'on. ministro dice che bisogna attendere i risultati dell'inchiesta industriale presieduta dall'on. Luzzatti che darà importanti notizie anche sull'istruzione industriale. Rispondendo poi all'on. Michelini l'on. ministro dice che il governo non deve rinunziare ad una legittima ingerenza. I progetti di legge sulla pesca e sui boschi provano che questa legittima ingerenza non si vuole abbandonare. Fra poco verrà presentato un progetto anche sulle miniere.

L'on. ministro svolge alcune considerazioni sulla teoria dell'ingerenza governativa e dice che coll'aumento della ricchezza nazionale coincide l'aumento delle attribuzioni del ministero d'agricoltura.

Ripresenta alla Camera il progetto di legge sull'inchiesta agricola che era stato

presentato nella sessione precedente e dichiara che provvedendosi alla condizione degli insegnanti delle scuole secondarie si provvederà pure alla condizione dei maestri degli istituti tecnici.

PERAZZI chiede l'urgenza, che è accordata, pel progetto di legge sull'inchiesta agricola.

FINALI presenta un progetto di legge relativo alla colonia agricola di S. Martino, in provincia di Palermo.

MAURIGI chiede l'urgenza, che è accordata, per questo progetto di legge.

LUZZATTI, convinto che non si debba cambiare il Parlamento in un'Accademia, si asterrà dal parlare della questione dell'ingerenza dello Stato nelle questioni economiche.

Ne ha parlato tanto fuori di qui, che acquistò il diritto di tacerne ora. (*Ilarità*)

L'oratore esamina il concetto dell'onorevole Villari circa le Opere pie e dice che molti indirizzi nella via segnata dall'onorevole Villari furono dati. In Terra di Lavoro si fecero esperimenti per trasformare i Monti frumentari in Banche di credito agricolo.

Il governo deve incoraggiare tali esperimenti che furono abbozzati anche in Sardegna. Bisogna ringiovanire le istituzioni, ed è opportuno il consiglio dell'on. Villari d'un coordinamento dei servizi amministrativi. Molti problemi potrebbero essere risolti se i servizi fossero meglio coordinati. (*Bene*)

L'oratore cita qualche esempio. Alcune parti delle Opere pie non sarebbero, per esempio, meglio sorvegliate da chi ha la sorveglianza sulle Casse di risparmio?

L'oratore crede che una parte della sostanza delle Opere pie si sperpera nel mantenere una poveraglia d'impiegati. C'è tutta una rivoluzione da fare.

I ministri si mettano d'accordo per correggere la legge sulle Opere pie. Il Parlamento sarà ben lieto di sciogliere un grande ed elevato problema, che fu proposto anche in Inghilterra, dove sotto l'influenza dell'opinione pubblica si fa un'inchiesta sugli Istituti di beneficenza.

È necessario conoscer bene le cose per provvedere, onde vedere quali trasformazioni si debbano fare.

L'oratore spera che utili studi si potranno fare su quest'argomento.

Parlando poi delle scuole d'arti e mestieri, dice che è più facile idearle che trovare gli elementi per farle vivere, cioè maestri e scolari.

Gli operai nostri sono assai lungi dal pensare all'utilità di queste scuole. È necessario attenersi a norme molto prudenti. La scuola d'arti e mestieri non ha virtù di creare le attitudini industriali. Alcune scuole nostre, come quella di Biella, gareggiano colle migliori straniere. Non è però così in altre parti d'Italia, dove si è stati sfortunati. Lo Stato fu fortunato a Biella e sfortunato in altre provincie.

L'oratore parla della questione dell'ingerenza dello Stato, dei comuni e delle provincie e dice che vorrebbe lo Stato severo nel conceder l'istituzione di scuole d'arti e mestieri, che devono esser richieste dai bisogni e dalle attitudini delle località.

Espone alcune informazioni sui risultati delle scuole di disegno istituite da Società operaie. Con alcune riserve si associa alle idee svolte dall'on. Villari. (*Bene — segni d'approvazione*).

MUSSI parla dei socialisti della cattedra che negano le teorie di Adamo Shmith.

LUZZATTI chiede la parola. (*Ilarità*)

MUSSI tiene un'eccessiva ingerenza dello Stato nella questione delle Opere Pie. Il problema dev'essere studiato non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico.

L'oratore svolge delle osservazioni in risposta agli on. Villari e Luzzatti; parla di progetti favorevoli al Veneto testè presentati dal ministro Minghetti.

LUZZATTI dice che, se l'on. Mussi, colla parola *socialisti della cattedra* ha inteso classificare un gruppo di pensatori al quale si onora appartenere, ben volontieri accetta quell'epiteto.

Dichiara in qual senso devesi accettare quell'epiteto.

Discorre della Scuola economica di Milano.

Parla poi, rispondendo ad un'allusione del preopinante al Veneto, delle questioni urgenti che bisogna risolvere in quella regione.

La questione ferroviaria è urgente ed una provincia industre, quella di Belluno, non ha un chilometro di ferrovia. Se c'è rimprovero da rivolgere al governo, è d'aver fatto poco pel Veneto.

MUSSI dichiara che per studiare è pronto e risponde a qualche osservazione del preopinante sulla Scuola di Milano.

Ripete che il ministero abbonda nelle soddisfazioni ai bisogni del Veneto. Non fa rimproveri, ma vorrebbe che con tutte le provincie si abbondasse egualmente.

VILLARI parla brevente per fatto personale. Dichiara di non aver mai detto che si dieno al governo le Opere Pie.

PRES. La discussione generale è chiusa.

L'inchiesta sull'elezione del 3° collegio di Napoli sarà affidata alla stessa Commissione che fu incaricata dell'inchiesta sull'elezione del collegio di Levanto.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Lunedì seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. Regi decreti 28 gennaio, che convocano i collegi elettorali di Agnone, provincia di Pizzi e di Minervino Murge per il 21 febbraio.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 28 dello stesso mese.

2. R. decreto 28 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Monreale per il 14 febbraio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 21 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

4. Elenco nominativo degli italiani morti a Nizza marittima durante il trimestre 1874.

CRONACA DI ROMA

Ieri il Sindaco, nella visita fatta al generale Garibaldi per comunicargli il decreto della medaglia commemorativa del 1849, si trattenne a lungo a parlare col generale particolarmente dello sviluppo materiale che deve prendere la città di Roma.

Questa mattina il Sindaco ha ricevuto dal generale Garibaldi la lettera seguente:

Ill.mo signor Sindaco
Roma.

Rinnovo i ringraziamenti a voce a Lei ed alla Giunta per la generosa deliberazione della medaglia in oro che mi onora.

Di Lei devotissimo
G. GARIBALDI.

Roma, 30 gennaio 1875.

Questa mattina il generale Garibaldi ha ricevuto molti de' suoi antichi ufficiali e militi che hanno combattuto con lui. Più tardi si sono recati a fargli visita i deputati della provincia romana.

Sua Santità riceveva ieri nella sala del trono la Deputazione belga: il sig. Cannaert d'Hamale lesse un breve indirizzo, quindi offriva al Papa la somma di 280,000 fr.

Questa mattina la stessa Deputazione assisteva alla messa celebrata da Sua Santità.

Il vero e più fatale nemico del carnevale è il cattivo tempo, e si comprende quando si riflette che la più gran parte dei divertimenti e delle baldorie si fanno all'aria aperta. E quantunque le antiche cerimonie ufficiali che accompagnavano l'inaugurazione del carnovale siano omai totalmente sparite, pure il Corso, nelle ore che precedono l'apertura del carnevale, ha un aspetto di festa e di brio da mettere il buon umore in cuore alle persone più gravi.

Ma il cielo nebbioso che minaccia la pioggia da un momento all'altro, e peggio ancora la pioggia, distruggono tutto.

Molti allora ritirarono i loro addobbi dalle loggie, poche e rare signore stanno sui balconi, e pochissime persone nella via, perchè coloro che non possono andarvi per divertirsi non vi vanno certo per altre ragioni, poichè le botteghe son quasi tutte chiuse, o, se non chiuse, non aperte al certo per badare ai loro negozi o per ispacciare le loro merci.

E si aggiunge che la circolazione delle vetture essendo naturalmente impedita, così la mancanza delle carrozze rende ancora più triste e monotona la strada del Corso, ordinariamente animata e frequentatissima.

E questo aspetto aveva oggi il Corso proprio nelle ore della inaugurazione delle feste.

Giove Pluvio a farlo apposta non avrebbe potuto trovare ora più inopportuna per mostrare il suo dispetto, del quale però è stato ampiamente pagato dalle maledizioni dei mille venditori di confetti e fiori, che fino da questa mattina avevano esposto le loro merci sui marciapiedi del Corso e delle vie adiacenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 29 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 773,2

Termometro centigrado

Massimo = 10,3 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 3,06

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello con qualche cirro nel giorno.

LOTTO

Estrazione del 30 Gennaio 1875

Roma 24 — 08 — 88 — 25 — 81

BIBLIOGRAFIA

— *L'azione economica del Parlamento dal 15 novembre 1873 al 12 giugno 1874. Studio di Eugenio Forti. — Padova, tipografia Salmin.*

Questo eccellente lavoro è tratto dalla *Rassegna*, ottimo giornale di economia, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento di Padova e che il Forti dirige con grande dottrina. È il seguito di un lavoro somigliante da lui fatto sull'azione economica del Parlamento dal 20 novembre del 1872 al 24 giugno 1873.

Il pregio di questi scritti è quello della imparzialità e della chiarezza confortata da giudizi sommari ed incisivi, i quali mostrano una grande padronanza della materia.

I discorsi dei nostri senatori e deputati intorno ai bilanci del ministero d'agricoltura e delle finanze sono vagliati con sottile avvedimento, e taluni di loro rileggendosi saranno dolenti di aver parlato.

Il Forti avvicenda la censura alla lode; non cura nè le persone nè i partiti ai quali sono addetto, ma le idee. La narrazione che egli fa delle discussioni sulla legge forestale nel Senato è un vero quadretto fiammingo in cui si muovono le figure del De Giovanni, del Lampertico, del Finali, del Pepoli, che vi hanno preso una parte notevole.

Il Forti appartiene a quella schiera che ogni di più s'ingrossa, di economisti sperimentatori, che ammettono la libertà quale principio teorico e pratico, ma accettano l'autorità dello Stato e della legge ove le necessità sociali lo impongano. Però è fautore convinto e schietto di libero scambio, e comparando la dotta e profonda discussione del Senato sulle foreste, in cui brillarono i principii migliori di economia nazionale, con quella della Camera dei deputati sulla esportazione delle ossa, sentenzia e ragione che la Camera dei deputati è stata al disotto del Senato. E se voleva fare il paragone col comune denominatore, poteva comparare il tenore delle discussioni senatorie con quello della Camera dei deputati rispetto alla stessa legge forestale.

Noi desidereremmo che tutti i membri del Parlamento leggessero questa monografia, la quale si raccomanda anche per lo splendore e la vivacità dello stile, e si persuadessero che le loro parole non muoiono nell'aula parlamentare, e che ad esse spetta la gloria o la condanna, secondo il giudizio degli scrittori i quali le esaminano serenamente e fuori della folta caligine delle lotte parlamentari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Reali palazzi. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 29:

In questi giorni furono a Mantova i signori cav. Francesco Cordero, direttore della Casa Reale, e cav. Giuseppe Vandoni, ispettore tecnico dei palazzi reali, per trattare del passaggio delle Reggie Bonaccolsi e Gonzaga dal Demanio alla Lista civile.

Furono visitati minutamente tutti gli appartamenti, le gallerie, il giardino; l'importanza storica ed artistica di questi palazzi apparve in tutta la sua estensione, e la loro abitabilità con tutte le esigenze della vita moderna fu messa fuori d'ogni contestazione

Si fecero allora pratiche colle nostre autorità politiche e demaniali, e si sarebbe concluso — salva sempre l'approvazione superiore — che la Reggia propriamente ducale colle sue adiacenze passi alla lista civile; la Corte vecchia colle sale del *Giuramento*, dello *Sbarco di Enea* e di *Troja* e l'appartamento degli *Stivali* venga data al ministero della pubblica istruzione, perchè se ne valga a scopi artistici; e molta parte rustica rimanga al Demanio a vantaggio delle finanze dello Stato.

Appena si sparse nella città questa voce, fu un contento generale. Quei palazzi abbandonati, quei tesori d'arte e di storia, caduti da tanto tempo in oblio, saranno richiamati a nuova vita.

Durante le manovre nei dintorni di Verona e sui campi di Castiglione e Montechiaro, il Re e i Principi che vi assistono potranno venire a Mantova ad alloggiare; e la nostra città, oltre alla gioia di ospitare i suoi Principi, vedrebbe rifiorire la sua vita industriale e commerciale.

Ma v'ha di più; tutti sanno che i preziosi arazzi che tappezzavano le splendide sale della Reggia furono portati a Vienna, nè restituiti più; finchè le cose trattavansi tra Stato e Stato, le pratiche furono lunghe e infruttuose; ma se ora il palazzo diventa proprietà del Re, la restituzione, cambiandosi in un atto personale tra i due sovrani, che oggi hanno ristabilito fra loro le più cordiali relazioni, diventa assai più facile, diremmo quasi sicura.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi, finalmente, terminata la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia. I capitoli, che restavano, dell'amministrazione giudiziaria, furono approvati senza osservazioni, ma quelli concernenti i culti sollevarono una discussione che versò specialmente sull'amministrazione degli economati, intorno alla quale l'on. guardasigilli diede informazioni e schiarimenti, rispondendo ai deputati Serena e Mascilli.

Avendo l'on. Manfrin parlato d'una ingerenza che gli economati prenderebbero nella esecuzione delle sentenze disciplinari ecclesiastiche a danno di sacerdoti puniti dai loro vescovi per ragioni politiche e particolarmente per partecipazione alle elezioni, l'onorevole ministro dichiarò che ai soli tribunali compete riconoscere se le sentenze ecclesiastiche debbano aver effetti civili e privare del beneficio coloro che ne sono colpiti, ed assicurò che provvederà, ove ne fosse bisogno, perchè gli economati non esercitino alcuna intromissione contraria allo spirito del nostro diritto pubblico.

La somma complessiva della spesa del ministero di grazia, giustizia e culti pel 1875, fu approvata in L. 34,766,519 03.

Intrapresa poi la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, dopo brevi osservazioni degli on. Michelini e Pissavini, l'on. Villari pronunziò un discorso che fu dalla Camera ascoltato con grande attenzione. L'on. Villari parlò specialmente dell'istruzione agricola e industriale, deplorando il lusso dell'insegnamento superiore e la scarsezza d'istruzione pratica inferiore. Egli accennò alla necessità di dedicare allo sviluppo educativo una parte dei fondi delle Opere pie ed eccitò il governo a studiare con alacrità questa questione.

Il ministro d'agricoltura, dopo aver fatte le riserve che richiedeva l'argomento, promise di studiare la questione, espose alcune informazioni sui risultati dell'insegnamento tecnico e presentò poi il progetto di legge, già proposto nella precedente sessione, per un'inchiesta agricola.

L'on. Luzzatti si associò alle idee svolte dall'on. Villari circa la trasformazione di parte delle Opere pie, parlò degli esperimenti già fatti in Italia per ringiovanire alcune Istituzioni di beneficenza e degli studi che si fanno in Inghilterra per risolvere lo stesso grave problema. L'on. Luzzatti svolse poi delle considerazioni sulla istruzione industriale inferiore e sulla necessità di procedere nello sviluppo di essa con criteri suggeriti dalla esperienza.

All'on. Mussi parve pericolosa un'eccessiva ingerenza governativa nella amministrazione delle Opere pie e disse che la questione dev'essere considerata non colla sola scorta dei principii economici, ma anche sotto l'aspetto politico.

La discussione generale fu chiusa, con riserva della parola al relatore, on. Villa Pernice.

L'on. Achille Rasponi, in seguito alle deliberazioni della Giunta e della Camera, colle quali fu convalidata l'elezione dell'onorevole Cesare Rasponi a deputato del 1° collegio di Ravenna, pregò la Camera, con lettera e telegramma al presidente, di accettare le sue dimissioni dall'ufficio di deputato. Sulla proposta dell'on. Pissavini, la Camera rifiutò di accettare quella rinunzia ed accordò all'on. Achille Rasponi il congedo di un mese.

La Camera ha oggi annullata, senza osservazioni, l'elezione dell'on. Cantoni a deputato del collegio di Valenza, conforme alla proposta unanime della Giunta, ed ha dichiarato vacante il collegio di Rovigo, avendo l'on. Varè optato pel secondo collegio di Venezia.

Questa mattina (30) si sono riuniti gli Uffizi della Camera dei deputati 1, 5 e 8, onde esaurire la discussione intorno ai disegni di legge per l'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali inalienabili e sulla legge forestale.

Per il primo progetto è stato nominato commissario l'on. deputato Negrotto e per il secondo gli on. di Carpegna, Serafini e Breda. Gli Uffizi 2 e 6 non essendosi trovati questa mattina in numero, sono stati convocati straordinariamente per domani alle ore 11 perchè procedano alla nomina dei commissarii per i sopradetti progetti prima della rinnovazione del sorteggio degli Uffizi che avrà luogo nella seduta di lunedì.

La Giunta eletta dagli Uffizi per l'esame dello schema di legge sulla pesca si è costituita questa mattina nominando presidente l'on. deputato Di San Donato e segretario l'on. Maurigi.

Stamane, 30, alle ore 8, il generale Garibaldi è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re.

Il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M. si recò a prenderlo alla sua abitazione in via delle Coppelle. Garibaldi era inoltre accompagnato da suo figlio Menotti.

Il Re, appena Garibaldi entrò nella sala, gli mosse incontro e gli strinse affettuosamente la mano. Visto Menotti che s'era fermato nella sala attigua, volle ch'entrasse egli pure, e gli disse che lo aveva riconosciuto perchè rammentava che nel 1859 gli aveva portato una lettera di suo padre al quartier generale di Brescia. Quindi il Re e Garibaldi si ritirarono in un'altra stanza dove rimasero soli circa venti minuti. È probabile che il colloquio si sia aggirato principalmente sul progetto relativo ai lavori del Tevere e dell'Agro romano. L'udienza durò, in tutto, più di mezz'ora.

Così all'arrivo come alla partenza furono fatti al generale Garibaldi gli onori militari.

Oggi molti deputati, cioè pressochè tutti quelli che erano presenti alla seduta, in numero di 257, hanno inviato il loro biglietto di visita al generale Garibaldi.

S. M. il Re riceverà domattina, domenica, il sig. Rancès, incaricato di rimettergli la lettera con la quale Don Alfonso gli dà comunicazione del suo avvenimento al trono di Spagna.

Crediamo che non tosto il governo spagnuolo avrà nominato il suo inviato straordinario a Roma, il governo nostro nominerà il suo rappresentante a Madrid.

L'incidente sorto nel Corpo consolare a Belgrado, nell'occasione della visita di capo d'anno, è terminato.

La Germania non ha a Belgrado che un console generale senz'altro titolo, mentre i consoli generali delle altre potenze hanno pur il titolo di agenti diplomatici.

Questo titolo non è ammesso nella gerarchia diplomatica che riconosce solo gl'incaricati d'affari, i ministri residenti, i ministri plenipotenziari e gli ambasciatori. È per questa considerazione che la Germania ha rifiutato di dare al suo rappresentante il titolo d'agente diplomatico, ma non per questo ammetteva che fosse inferiore agli altri. L'Austria, la Russia e l'Italia avendo riconosciuta la validità de' suoi richiami, l'incidente non ha avuto seguito.

Credesi tuttavia a Belgrado che il dott. Rosen, console generale tedesco, sarà richiamato e surrogato da un altro.

Leggesi nel *Movimento*:

Per la fine del mese, l'imperatrice di Russia partirà da San Remo, quando la sua salute non riceva ulteriori scosse.

Il ministro della sua Casa ne ha informato il sotto-prefetto di San Remo, il quale a sua volta ne informò il governo, dal quale furono impartiti ordini alla Spezia, perchè all'epoca della partenza una nave di guerra si rechi ad onorare e a far corteggio fino a Marsiglia all'augusta viaggiatrice.

Si conferma, dice la *Liberté*, che il sig. Thiers deve pronunziare nel corso della discussione degli emendamenti al progetto Ventavon, un gran discorso destinato piuttosto a preparare le elezioni future che ad influire immediatamente sulle risoluzioni dell'Assemblea.

LE FINANZE SPAGNUOLE

Il *Times* ha per dispaccio da Madrid, 17:

L'odierna *Gazzetta* pubblica due decreti rubricato de la Real Mano e controfirmati dal nuovo ministro delle finanze, don Pedro Salaverria.

Il primo decreto ristabilisce nel bilancio la somma di 41,811,674 *pesetas* per dotazione al clero come esisteva nel bilancio del 1870; il pagamento decorrerà dal 1° corrente. Gli arretrati saranno regolati con un decreto futuro. Non è detto dove il sig. Salaverria troverà quella somma; ma siccome la sua riputazione finanziaria è considerevole ed ha testè conchiuso un accordo coi creditori esteri mediante cui essi riscoteranno i *coupons* di luglio 1873, gennaio e luglio 1874, in carta, può darsi quindi che il suo genio trovi i mezzi per provvedere al salario del clero.

Il secondo decreto autorizza e conferma il contratto firmato fra il ministro ed il sig. Roger Eykyn, delegato speciale dei portatori di fondi esteri, il 13 corr., pel pagamento dei tre *tagliandi* suddetti. Esso sarà effettuato mediante uno sconto dei *Pagarès* di Rio Tinto al 7 per cento l'anno, e del debito esterno al 40 per cento.

Non era possibile ottenere condizioni migliori nello stato attuale del Tesoro spagnuolo ed il signor Eykyn diede prova di molto tatto e perseveranza. Quanto al *coupon* del 1° gennaio, tanto il signor Eykyn che l'agente della corporazione ne parlarono pure al ministro delle finanze e ricevettero l'assicurazione che questo e tutti gli altri impegni dello Stato sarebbero argomento dei suoi più diligenti studii.

Telegrafano da Costantinopoli, 26, allo stesso giornale:

Quest'oggi una deputazione dell'Alleanza evangelica venne ricevuta dal ministro degli affari esteri della Porta. Essa venne introdotta dal dragomanno Sandison, il quale disse che, siccome la missione della deputazione si riferiva a sudditi ottomani ed al governo interno della Turchia, l'ambasciatore inglese lo aveva incaricato di dichiarare ch'egli non compariva in qualità ufficiale.

La deputazione espose quindi lo scopo della sua missione ch'era di presentare al sultano delle lagnanze perchè talune persone si sono convertite al maomettismo nei dominii di S. M., contrariamente al firmano del 1856.

Savfet-pascià rispose che il governo non sapeva nessun fatto di persecuzione religiosa e che la sua politica di tolleranza assoluta non era cambiata; ma che, quantunque non lo credesse necessario, invierebbe nuove istruzioni ai governatori delle provincie, insistendo affinchè seguissero i principii d'uguaglianza e di giustizia verso tutta la popolazione, senza tener conto della religione.

Lord Conyngham però chiese a S. E. di riflettere alla sfavorevole impressione che produrrebbe in Inghilterra ed in America se non potessero ottenere un'udienza personale dal sultano.

Savfet-pascià osservò che ciò formerebbe un cattivo precedente, che la popolazione inglese non potrebbe approvare. Insistendo però la deputazione, egli promise di prendere in esame la domanda.

Telegrafano da Santander, 26 gennaio, al *Times*:

« Giungono qui notizie che regna un profondo malcontento fra i carlisti e che i soldati cominciano a parlare apertamente di una *convensione*. Si attendono fra breve movimenti decisivi. »

— L'*Agenzia Carlista* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Durango*, 25. — Le deputazioni delle provincie basco-navarresi risposero ai proclami di Alfonso XII con un manifesto nel quale dicono:

« Guerra e morte alla rivoluzione, si chiami triumvirato, Amedeo, Pi y Margall, Castelar, Serrano o Don Alfonso. Nessun *convenio* con questi falsi patrioti, che saranno sempre dei monarchici e cattolici simulati. »

« *Seo de Urgel*, 24. — Il generale Lizarraga, d'accordo col generale Dorregaray, percorre le provincie di Murcia e di Guadalajarra (presso Madrid), vi fanno requisizioni di cavalli e di armi e vi esigono imposte. Parecchie centinaia di castigliani sono andati ad ingrossare il suo esercito.

« *Baiona*, 28. — È falso che Dorregaray siasi battuto con un ufficiale francese e che il re abbia fatto fucilare dei carlisti che avevano chiesto l'indulto.

« Non ebbe luogo alcuna diserzione. »

— Un dispaccio da Madrid, 29 gennaio, annunzia che il governo spagnuolo ha ricevuto in quel giorno dispacci annunzianti ufficialmente il riconoscimento del re di Spagna per parte dell'imperatore di Russia.

— Lettere provenienti da Estella, 24, segnalano l'arrivo di don Carlos e dicono che egli intende di comandare in persona la battaglia che le truppe liberali si preparano a dargli per liberare Pamplona.

Le forze liberali ascenderebbero a 80 battaglioni e 120 pezzi di artiglieria; i carlisti disporrebbero di 30 battaglioni e 40 pezzi d'artiglieria, ma essi hanno il vantaggio delle posizioni e sembrano disposti a difenderle accanitamente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 29. — L'Assemblea ha respinto l'emendamento Laboulaye con 359 voti contro 335.

Dopo che fu respinto l'emendamento Laboulaye, si approvò l'art. 1° del progetto Ventavon, così concepito: « Il potere legislativo è esercitato da due Assemblee, cioè dalla Camera dei deputati eletta col suffragio universale nelle condizioni determinate dalla legge elettorale e dal Senato, di cui una legge speciale regolerà la composizione, le nomine e le attribuzioni. »

Domani si discuterà l'art. 2.

La sinistra sembra disposta a votare l'emendamento Wallon, il quale stabilisce che il presidente della repubblica sarà nominato per sette anni e può essere rieleggibile

Londra, 29. — La regina domandò telegraficamente che uno dei suoi ministri si rechi immediatamente a Osborne. Ignorasi la causa.

Singapore, 29. — La situazione del regno di Siam è sempre la stessa. Le due parti vorrebbero sottoporre la vertenza alla mediazione di sir Andrew Clark, il quale però non può accettarla senza l'autorizzazione del governo inglese.

Peralta, 29. — Il re Alfonso commutò la pena a due condannati a morte.

Parigi, 30. — Louis Blanc scrisse una lettera nella quale dice che egli e i suoi amici votarono ieri in favore dell'emendamento Laboulaye, perchè era stato detto ad essi che mancavano soltanto 5 voti per farlo approvare.

Vienna, 30. — Assicurasi che furono spedite a Madrid al conte Ludolff le credenziali che lo accreditano a ministro di Austria-Ungheria presso Don Alfonso; per conseguenza il riconoscimento del re Alfonso per parte dell'Austria-Ungheria deve considerarsi come un fatto compiuto.

Santander, 29. — Le navi tedesche *Augusta* e *Nautilus* sono arrivate.

La causa del re Alfonso va acquistando aderenti nella Navarra.

Shanghai, 29. — Corre voce che a Pekino siano avvenuti alcuni disordini, in causa della successione al trono.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	29	30
Rendita italiana 5 %	71 40	71 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	76 40	76 20
Prestito romano Blount	74 96	74 80
Detto Rothschild	73 85	73 85
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1202 —	1219 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	442 50
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La notizia della visita che il generale Garibaldi fece stamane a S. M. il Re impressionò assai favorevolmente la nostra Borsa e la Rendita che esordì 73 80 per liquidazione, aumentò gradatamente fino a 74, terminando domandata 73 97 1/2 fine mese e 74 25 fine prossimo.

Ancora in leggero ribasso il Prestito cattolico 76 20 a 76 35.

Meno fermo anche il Blount 74 80 a 74 90. Invariato il Rothschild 73 85 a 73 90.

In notevole ripresa le Banche Romane, per le quali vi fu denaro in chiusura a 1230.

In buona vista le Generali 443 50 circa per liquidazione e 444 50 fine prossimo.

Più deboli i cambi.

Francia 3 m 109 40.

Londra 3 m 27 50.

Oro 22 05.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita oscillava tra 74 e 73 92 1/2 e chiude 73 95 a 74 per liquidazione, 74 25 e 74 30 per fine prossimo.

Banche Romane 1230 denaro.

Generali 444 a 445.

Italo 252 a 254.

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 %	71 58 1/2 n.	71 70 n.
Napoleoni d'oro	22 09 »	22 07 c.
Londra 3 mesi	27 55 »	27 50 »
Francia a vista	110 60 »	110 40 »
Imprestito Nazionale	— —	63 — n.
Azioni Tabacchi	802 — fm	805 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1891 50 »	1900 — fm
Strade ferr. Meridionali	359 — »	362 — »
Obbligazioni dette	216 — fm	210 — n.
Banca Toscana	1577 50 n.	1555 — »
Credito mobiliare	715 — »	725 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	253 — c.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	29	30
Rendita Francese 3 %	62 25	62 95
» » 5 %	100 52	101 07
Banca di Francia	— —	3700 —
Rendita Italiana 5 %	66 70	66 85
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	293 —	293 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	208 —	208 25
Ferrovie Romane, azioni	80 —	81 25
Obbligazioni Lombarde	244 —	243 75
Obbligazioni Romane	196 —	199 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/4
Consolidato inglese	92 5/8	92 11/16

VIENNA	28	29
Mobiliare	218 75	216 75
Lombarde	130 25	130 25
Banca Anglo-Austriaca	127 —	134 75
Austriache	303 50	291 50
Banca Nazionale	957 —	959 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	105 80	105 80
Cambio su Parigi	44 70	44 15
Cambio su Londra	111 65	111 —
Rendita Austriaca	75 60	75 60
» » in carta	70 05	70 15
Union-Bank	100 —	98 75

BERLINO	28	29
Austriache	535 —	529 30
Lombarde	[illegible]	234 —
Mobiliare	[illegible]	397 —
Rendita Italiana	67 60	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	[illegible]	— —

LONDRA	28	30
Cons. ingl.	da 92 5/8 a — —	da 92 5/8 a 92 9/16
Rendita it.	» 66 1/2 a — —	» [illegible] a — —
Turco	» 41 1/2 a — —	» 41 1/2 a — —
Spagnuolo	» 22 7/8 a 23 —	» 22 5/8 a — —
Egiz. (1866)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 78 5/8 a — —	» 84 3/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

Bernardino Giovanni, *Gerente*.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE ROMANE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane del dì 22 febbraio 1875 in una delle sale della Direzione Generale delle Ferrovie Romane in Firenze (Piazza Vecchia di S. Maria Novella, num. 7, p. p.) avanti il Direttore Generale della Società o di un suo delegato, coll'assistenza del Comitato di Sorveglianza, si addiverrà colle norme infraindicate e col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, ad un nuovo incanto per lo appalto della costruzione del primo tronco della Ferrovia Laura-Avellino compreso fra le progressive chilometriche 6,310,20 a 17,000 esclusa la provvista dei ferramenti per l'armamento non che la posa dell'armamento stesso ed i lavori di chiusura e delimitazione, con obbligo però dell'accollatario di provvedere i termini necessarii per la delimitazione stessa.

La spesa presunta soggetta a ribasso d'Asta è di L. 2,862,000 nella qual somma trovasi già compreso l'aumento del sei per cento sui prezzi unitari del Capitolato speciale.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nell'indicato giorno, ora e luogo presentare le loro offerte *escluse quelle per persona da dichiararsi*, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate entro busta coll'indicazione *Offerta per l'accollo del primo tronco della linea ferrovia Laura-Avellino*. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato raggiunto il minimo di ribasso stabilito in apposita scheda segreta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato Generale Governativo, del Capitolato speciale d'appalto in data 18 marzo 1874 e dai tre articoli addizionali in aggiunta e modificazione di quest'ultimo Capitolato visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto Ufficio della Direzione Generale a Firenze, presso l'Ufficio della Delegazione Sociale in Roma (S. Carlo al Corso, 430-a) ed in Napoli presso l'Agenzia della Società (Vico Rosario di Palazzo).

Il lavoro dovrà darsi compiuto nel termine di mesi 22 a decorrere dal giorno in cui si intraprenderà la relativa consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'Asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 de' Capitolato Generale governativo suddetto.

2° Esibire la ricevuta del Cassiere della Società o di una delle Tesorerie provinciali dello Stato comprovante il deposito interinale di L. 5000 di rendita in Cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 103,100 effettive, da prestarsi immediatamente per intero in Cartelle come sopra, valutate al corso di Borsa e da depositarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il Deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi alla aggiudicazione, stipulare il relativo contratto, riservata la sanzione del Consiglio d'Amministrazione e quella del Governo.

Il termine utile per presentare alla predetta Direzione generale in Firenze offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al vigesimo resta stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Firenze, Roma e Napoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

La Società si riserva il diritto di escludere le offerte delle persone che nell'eseguire altre imprese si siano rese colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso la Società medesima, quanto verso il Governo od i privati.

Firenze, 22 gennaio 1875.

Il Direttore Generale
G. DE-MARTINO.

Ferri Americani per stirare

Utilità ed immensa economia, potendo stirare molte ore di seguito, ed anche tutto il giorno aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone. Evitano l'inconveniente di aver fornelli in stanza e la perdita di tempo di cambiare ad ogni istante il ferro. In America è l'unico ferro adottato in tutte le famiglie.

Prezzo caduno L. 10

Si spediscono in provincia ove havvi ferrovia, spese di porto a carico del compratore.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo 54, p. 1° (Vicino a piazza Colonna) Roma.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana. Corso, 145.

Pomata Risolvente

INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualunque specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, 145.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Calibre Inlas - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BAD

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

CONFETTI MEYNET

D'EXTRAIT

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferrarmoro	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Grani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

REGNO D'ITALIA

CITTA' DI ANCONA

1875

Lire sterl. 145,500. Emissione di 7252 Obbligazioni di L.st. 20 ognuna, fruttanti il 5 per cento all'anno Prezzo di emissione L.st. 15.5.8 per ogni Obbligazione di L.st. 20, rimborsabile in oro alla pari per mezzo di estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo nel 1876. L'interesse è pagabile in oro a Londra ogni semestre, il 1° agosto ed il 1° febbraio di ogni anno. I Cuponi per tutta la durata dell'ammortamento sono attaccati all'Obbligazione.

I signori C. W. Price et Devot sono autorizzati dal Municipio di Ancona di ricevere le sottoscrizioni per l'emissione di 7252 Obbligazioni di L.st. 20, coll'interesse garantito del 5 per cento annuo, al prezzo di L.st. 15.5.8. per ogni Obbligazione di L.st. 20, le quali rendono (ammortizzazione compresa) il 6 1/2 per cento.

La durata del Prestito è di 50 anni e resta estinto con estrazioni annuali di ammortamento.

Il Prestito è garantito da due tasse speciali della città di Ancona (uno dei più importanti porti di mare sull'Adriatico). L'una la tassa sui terreni e fabbricati, e l'altra sulla base della ricchezza mobile. Questi introiti saranno ogni due mesi depositati alla Banca Nazionale da una Commissione speciale nominata per questo Prestito.

Le Obbligazioni sono libere da qualunque siasi tassa o ritenuta municipale, provinciale o governativa (quest'ultima del 13,33 per cento sarà anche a carico della città). Le Obbligazioni sono munite di Cuponi e firmate dalla Giunta municipale di Ancona.

La città ed il porto di mare di Ancona è prosperosa e molto commerciale, la sua popolazione è in continuo aumento, e ha un annuo introito che nel suo bilancio è segnato con L.st. 68,000 Le richieste di sottoscrizioni devono essere accompagnate di un deposito e devono farsi secondo il modello segnato al piede della presente, o dirigersi ai signori C. W. Price et Devot, Bartholomew House a Londra oppure alla Consolidated Bank (Limited) a Londra.

I pagamenti sono da farsi come segue: Valore dell'Obbligazione lire sterline 20, prezzo d'emissione lire sterline 15.5.8. Alla richiesta L.st. 2. Al reparto L.st. 5. Un mese dopo il reparto L.st. 8.5.8 per ogni Obbligazione.

Il reparto sarà eseguito nell'ordine delle richieste e dove il numero delle Obbligazioni disponibili non bastasse sarà restituito l'importo depositato.

In caso di non pagamento delle successive rate da parte dei sottoscrittori, restano annullate e decadono i pagamenti anteriormente fatti.

Prospetti e formulari per domande di sottoscrizioni vengono rilasciati dai signori C. W. Price et Devot, Bartholomew House, a Londra, presso i quali possansi anche esaminare tutti i documenti ufficiali che riguardano il detto prestito, o presso la Consolidated Bank, Threadneedle Street a Londra. Gennaio 1875.

N. Formulario per sottoscrizioni

REGNO D'ITALIA

PRESTITO D'ANCONA

Ai sigg. C. W. Price et Devot Bartholomew House E. C., London.

Signori! Avendo versato alla Consolidated Bank la somma di lire sterline vi prego di volermi tenere sottoscritto per Obbligazioni di lire st. 20 ognuna (L. st.) della sopradetta Città, dichiarandovi che sta bene, che nel caso che non fosse più disponibile il numero di Obbligazioni da me chiesto, di accettarne anche meno se il reparto lo volesse così, e ciò in conformità al programma di emissione.

Nome (da scriversi chiaro)

Residenza

Professione

Data

Firma

RICEVUTA DEL DEPOSITO

REGNO D'ITALIA — PRESTITO D'ANCONA

London.

Ricevuto dal la somma di L. st. come deposito di Lire st. 2 per ogni Obbligazione sopra la sottoscrizione di N. Obbligazioni.

L. st.

Per la Consolidated Bank

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur *Avenue d'Orléans, 63, Parigi*

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.

Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: « L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degl'organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta Livorno — Toraghi Gado, Genova.

SCIROPPO DI MELONE

ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina o Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'i dele Convulsiva superstite e *polmonite o bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi od isterici*.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedisce contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

RENDITA

di Lire 25 annue

MAGGIOR RIMBORSO DI L. 80 ALLE ESTRAZIONI

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

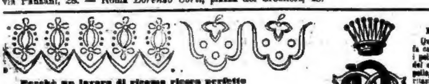
OBBLIGAZIONI DEL COMUNE DI URBINO

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita e il Rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 74 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta, occorre acquistarne L. 29, che importano L. 430 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggior rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di Urbino (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 500) trovasi in vendita a L. 420, godimento dal 1 gennaio 1875, presso il signor *Francesco Compagnoni* in Milano, via S. Giuseppe, N. 4.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.



Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto
occorre che il disegno sia esatto e preciso
cosa che non si ottiene che col

DISEGNATORE

DELLE SIGNORE

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il *Disegnatore delle Signore* consiste in una scatola contenente una quantità di stampi (clichets) di cui sono qui riprodotti alcuni dei disegni. Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curve e rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le signore che faranno acquisto di una intiera collezione riceveranno gratuitamente ogni mese i nuovi disegni di Parigi, ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più stampi (clichets) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 stampi (clichets)			L.	30
» della 1/2	»	» 12	»	» 18
» di 1/3	»	» 8	»	» 12

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

DEPELATORIO

DI DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli di tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 8.

Deposito in ROMA presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 Farmacia Italiana, Corso, 145.

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico secondo I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON nel Dott. GIUSEPPE LEVI *prof. approvato e pubblico insegnante* Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano

del Dott. Isambert.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e far un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

IL PIU' BEL REGALO PEI BAMBINI

BIBLIOTECA ILLUSTRATA

DELLA

Signorina MIMÌ e di suo cugino CARLUCCIO

È generale in Italia il lamento della mancanza di libri buoni per l'infanzia. Con questa BIBLIOTECA, gli Editori offrono ai padri di famiglia ed agli Istituti d'educazione graziosissimi racconti adorni di splendide incisioni in legno, che possono servire di Premio e di Strenna. Aprire di buon'ora il cuore ai sentimenti delicati, correggere le tendenze non buone, dare colla forza dell'esempio e coll'attrattiva della curiosità lezioncine indimenticabili; proseguire in certo modo l'opera educatrice dei genitori e dei maestri; ecco lo scopo che si propone la Casa Editrice con questa pubblicazione.

Scegliendo i migliori volumi per l'infanzia, che pubblica la casa Hetzel di Parigi, volumi tradotti in tutte le lingue, e di cui ci siamo assicurata la proprietà con regolar contratto, facendoli adattare da scrittori nostrani al gusto ed alla educazione italiana; servendoci degli stessi disegni, eguagliando in tutto l'eleganza dell'edizione, pare a noi che lo scopo sia interamente raggiunto.

La **Biblioteca della signorina Mimì e di suo cugino Carluccio** si inaugura coi quattro seguenti volumi, dai quali è facile giudicare meglio i nostri intendimenti.

Legati alla Bodoniana:

La signorina Mimì in campagna — illustrato con 27 incisioni a penna	L.	2 —
Le buone idee della signorina Mimì — illustrato con 24 incisioni	»	2 —
Il Tirannello — illustrato con 24 incisioni	»	2 —
Pierrot alla scuola — illustrato con 33 incisioni	»	2 —

Le illustrazioni di questi volumi sono veri modelli di genere, e ci paiono destinate ad un grande e legittimo successo fra i piccoli lettori.

NB. Agli Istituti Educativi e Maestri privati si fa uno sconto speciale secondo il numero delle copie richieste.

Dirigere le domande e Prezzo al sig. Taboga, Agenzia di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. **Roma.** Spedizione in provincia franco raccomandata con aumento di cent. 70.

AI BIBLIOFILI

Collezione completa del Giornale **Il Fischietto** dal 1° numero del 1848 al giorno d'oggi, elegantemente rilegata in 27 volumi da vendere per causa di trasloco. Questa collezione è preziosissima, e quasi impossibile a trovarsi, neppure presso la stessa Direzione del giornale. Per trattare dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa odoratidnis.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

Stabilimento DI COSTRUZIONE ALL'ELVETICA — **Specialità** **in Caldaie** — **Milano** VIA SILVIO PELLICO, 14 BAUER E C.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.